



La scheda Fondati nel 1972, i «Rainbow Gatherings» sono comunità temporanee che si tengono in luoghi naturali ed ispirate ad ideale di pace, armonia, amore, libertà. Il più imponente di questi incontri, che vengono organizzati spontaneamente in varie parti del mondo, ha raccolto

fino a 30 mila persone. Nonostante l'atteggiamento ostile dei media - concentrati sull'uso di droghe, sul nudismo ed altri aspetti contro-culturali degli incontri - i raduni della «Rainbow family» hanno dimostrato di essere un fenomeno duraturo e di dimensioni internazionali.



ci di amici di amici. Chi dà un passaggio, chi lo cerca; si improvvisano carovane, si stipano borse e chitarre. Nell'estate 2010 l'arcobaleno è in Extremadura, in Bretagna, in Transilvania, in Finlandia per il raduno europeo, e in questi giorni in Italia in provincia di Modena.

Aaron, Elena, Masha, Alexiei, Charles, Simon, Beppe, Mena e Keta, Sayan e Lua, Miguel e Caroline. In ogni posto al mondo c'è qualcuno che ci è stato e che ci sta andando. Ha un mese, quattro anni, 22, 58, o tu. Chi, alla sua prima esperienza, ride delle stranezze che vede, come per esempio quella della nudità, ma gli piace l'idea. Chi se ne va dopo tre giorni, sfinito dallo sforzo, dalle grandi prove e dall'acqua gelida. Chi c'è sempre e ritorna, come un girasole puntando al sole. Dall'Ungheria c'è Viola, una Carmen fotografa di 24 anni, che nonostante qualche cenno di disapprovazione scatta quel che vola e raccoglie sorrisi. Thierry, francese cinquantenne, va sempre in giro con una vanga. Il pube coperto da un tessuto legato alla vita, questo indiano transalpino arringa la folla, sprona i più pigri a darsi da fare, e si fa seguire, per via forse di quei crespi capelli rossi sparati per aria e del suo progetto di creare una comune in Amazzonia. Martin, da Berlino, venuto con la tenda monoposto e che confeziona palle da gioco con grani e semi. C'è Anya, diciottenne di Kiev, con un cappello giallo canarino fatto all'uncinetto calato sul viso rotondo. Amparo e Chandra, una coppia di *habitués* spagnoli sessantenni, appena sbarcati dalla luna. Lei si muove come una rockstar fluorescente, lui si appoggia a uno scettro affondando la mano in una barba da guru. Ci sono Tiago e Ana, portoghesi in partenza per Auroville, India. Paolo, che nei tipi fumoso stracolmo di persone abbraccia la chitarra e intona i bhajan, i canti devozionali indù. C'è Alysha, piccolo principe slavo di 8 anni che passeggia tra le tende, pennello alla mano, marcando di segni insoliti legni e legnetti, scarpe e altro.

Nessuno è esente dal collaborare, è valore condiviso che ognuno faccia qualcosa. Prendi il coltello e pela le patate, porta acqua e legna nelle cucine, raccogli grandi tronchi per il *main fire*, fallo insieme con altri, sarà meno faticoso e più divertente, e se la latrina è piena, coprila di cenere e aprine un'altra! I pragmatici si trovano vicino alle pentole. Due volte al giorno i *food focalisers* guidano i volontari nella combinazione della ricetta perfetta. «Music in the kitchen!», arrivano i musicisti di rinforzo suonando, a secondo dell'umore, melodie fiabesche di cetre, arpe e flauti o tuoni di tamburi. E un altro grido corale, portato a eco da tutti: «Food Circle! Now!». Da ogni parte, da ogni tenda, si esce fuori e ci si avvicina al cuore del raduno Rainbow, il cerchio centrale. È la piazza principale, il luogo d'incontro: attorno ad esso gli arcoba-

leni si prendono per mano e cantano lodi all'unità e all'allegria. Momento solenne che sfocia a volte nel burlesco, di fatto è l'unico momento in cui quasi la totalità delle presenze si riunisce e si può confrontare con il suo numero e la sua forza. Il tempo riparte. La tavola gigante imbandita sul suolo stesso, ognuno tende il proprio piatto o ciotola, al mestolo che che gira. Riso integrale con lenticchie, patate in salsa di nocciole, pasta alla zucca, semolino con uvetta, frutta, noci e mandorle. Può succedere che si mangi poco, per scarsità di provviste, coltella insufficiente o mancanza di manodopera. Altre volte invece c'è un'abbondanza strepitosa. Ma quanto a manna o a penuria, il cappello magico fa la sua parte. Passa davanti agli astanti, si gonfia di monete e biglietti, baci e intenzioni. Se alla fine rimangono dei soldi saranno utilizzati dalla famiglia locale per l'organizzazione di un altro incontro o per comperare utensili.

Come negli antichi consigli tribali, i temi importanti su cui dibattere e i problemi da risolvere vengono portati nel cerchio. Con il bastone della parola in mano, ognuno fa sentire la sua voce. Si raggiunge il consenso, laddove si cerca di equilibrare bisogni individuali e collettivi, e lo si trova quando il *talking stick* completa il suo giro in silenzio. Anche le comunicazioni si fanno nel cerchio: «Alla tenda con l'OM, si organizza una sessione di yoga acroba-

RADUNI IN MEZZO ALLA NATURA INCONTAMINATA SULLA SCIA DELLE VISIONI DEGLI ANNI 70

tico», «propongo una lettura del cielo e di come le stelle siano interrelate a noi. Mi trovate al tipi in cima a sinistra».

La notte è nera, e la terra emana vapore. Dentro alla foresta ci sono lupi e orsi, e molte creature cui stare vicini. Una profezia degli indiani Hopi racconta di un tempo in cui i guerrieri dell'arcobaleno sarebbero venuti a restituire al mondo, ormai moribondo, la sua luce, inondando di comprensione ogni essere vivente e congiungendo in un'unica tribù tutte le razze. Così cercano e fanno i Rainbow Warriors di oggi. Che il più scettico li veda tra lo scout e il buon selvaggio, può essere punto anch'esso da una scheggia del raggio multicolore e chiedersi come si possa convivere in armonia con persone di ogni orizzonte, in assenza di gerarchia e organizzazione centralizzata, senza competizione e senza controllo poliziesco. Che si possa realizzare la visione dell'arcobaleno anche in altri modi? Partendo da oggi? Da questo corpo? Da queste città? Da questa politica? ♦

ne. L'autentico spirito Rainbow è libertario, con qualche regola alle quali chiede di aderire: «No ai pensieri malvagi, soldi, droga e alcol, all'elettricità, al cibo malsano o raffinato, no ai cani - sono animali meravigliosi, ma possono recare problemi. Porta luce, amore e semplicità (oltre che grandi pentole, pale, seghe e asce!) Rispetta la madre terra, sii te stesso e pensa collettivamente».

Gli incontri Rainbow si svolgono in luoghi naturali di straordinaria bellezza e sono spesso difficili da raggiungere. Ricoprono parametri essenziali come una radura, un bosco, un ruscello, e dello spazio per accamparsi. Il tutto lontano da centri abitati e da strade asfaltate. Volontari in avanscoperta scelgono la località qualche mese prima, si mettono d'accordo con le autorità locali e iniziano i preparativi. Nel frattempo, le informazioni scorrono da bocca a orecchio, sul web, attraverso mail tra la comunità di ami-